



# il mio canto libero



*Maurizio Sacconi*

*Bollettino ADAPT 23 gennaio 2023, n. 3*

**Dopo il recente rapporto deludente del programma GOL, diventa urgente rinnovare la governance delle politiche attive del lavoro.** Accantonata l'ipotesi di una riforma costituzionale, rimane la competenza delle Regioni e delle Province autonome che presentano tuttavia assetti diversi in mercati del lavoro segnati a loro volta dalla differente vitalità delle economie territoriali. Il nuovo governo è chiamato a riprendere l'obiettivo di sempre. Quello della convergenza verso le pratiche ritenute più efficaci o comunque verso obiettivi misurabili di inclusione sociale, a partire dalle fasce svantaggiate come i disabili o i disoccupati di lungo periodo o i titolari di basse competenze. La riforma disegnata dal *job act* ha impoverito il ministero in favore dell'ANPAL, l'agenzia strumentale che ha incorporato anche le funzioni inerenti i rapporti con la Commissione Europea e quelle di più generale indirizzo. Sarebbe logico riportare almeno questi compiti nelle direzioni generali del ministero e ridefinire l'ANPAL come la permanente sede di leale collaborazione tra Stato e Regioni sul modello dell'Agenas per le politiche della salute.

**Caduto il progetto di farne la rete dei centri per l'impiego come hanno storicamente realizzato altri Paesi europei, caratterizzati da diversi modelli e percorsi istituzionali, si dovrebbe finalmente prendere atto della natura sussidiaria delle nostre esperienze in questo come in altri ambiti delle funzioni pubbliche a carattere sociale.** Basti pensare alla scuola pubblica che si articola in istituti statali e non statali, espressione del principio costituzionale della libertà di educazione. Analogamente, possiamo riconoscere la qualificazione "pubblica" di tutti gli intermediari tra domanda e offerta di lavoro. Statali (in senso lato), privati e privato-sociali purché tutti regolati secondo gli stessi doveri e ugualmente incentivati in primo luogo alla occupazione degli "svantaggiati" secondo il criterio della libera scelta, mediante "buono", di quest'ultimi (o dei loro rappresentanti sociali).

**A questo punto, ciò che conta è mobilitare quanti più operatori nel quadro di un modello istituzionale che assume a riferimento la quantità dei risultati dopo anni di inutile**

**autoreferenzialità di molte politiche regionali.** E in conseguenza sollecita, coordina e monitora.

***Maurizio Sacconi***

Chairman ADAPT Steering Committee

 [@MaurizioSaccon](https://twitter.com/MaurizioSaccon)